

Introduzione

«Née le 25 mai 1936. Parents fonctionnaires: déplacements à travers la France, d'où: pas de Maison, ni de Famille originaire; sentiment d'étrangeté par rapport aux enfants des écoles. Deux désirs précis: ne pas devenir adulte, écrire»¹.

Così si presentava Jacqueline Risset nel 1978, in occasione dell'uscita della sua seconda raccolta poetica. E precisava: «La solution du premier tardant un peu, commence à réaliser le second, embarrassée par l'alternance rimes masculines-rimes féminines. Temps inégalement divisé entre instants fulgurants, et le reste»². Non occorrerebbe aggiungere molto altro per tracciare un ritratto accurato dell'autrice: la spinta a lasciare la Francia, il rifiuto del lirismo classico, la ricerca continua della folgorazione dell'istante; tutti i motivi portanti della poesia rissettiana appaiono già in germe nelle poche righe da cui è composta la terza di copertina.

Traduttrice dall'italiano al francese e dal francese all'italiano³, Risset è nota a livello internazionale per il monumentale lavoro di traduzione della *Divina Comme-*

¹ J. Risset, *La Traduction commence*, Christian Bourgois, Paris 1978, bandella.

² *Ibidem*.

³ Tra gli altri, si ricordano N. Balestrini, *Tristan*, Seuil, Paris 1972; *Poeti di «Tel Quel»*, Einaudi, Torino 1968; L. Romano, *Tout au bout de la mer*, Hachette littératures, Paris 1998; N. Machiavelli, *Le Prince*, Actes Sud, Arles 2001; P. Sollers, *Il parco*, Bompiani, Milano 1967; F. Ponge, *Il partito preso delle cose*, Einaudi, Torino 1979.

dia, che conosce, ancora oggi, numerose ristampe⁴, e delle *Rime*⁵. Grande rilevanza hanno anche i suoi lavori su Scève, Proust, Bataille⁶, mentre a livello accademico viene ricordata, oltre che per il suo insegnamento di letteratura francese all'Università Roma Tre, come fondatrice e presidente del Centro di Studi Italo-Francesi di Roma e della relativa biblioteca.

Ancora da approfondire è, invece, la sua attività di poeta che, pure, non è meno feconda. A partire dal 1965, data in cui il primo testo dell'autrice venne pubblicato sulla rivista «*Tel Quel*», si susseguirono infatti sei raccolte poetiche: *Jeu* (1971), *La Traduction commence* (1978), *Sept passages de la vie d'une femme* (1985), *L'Amour de loin* (1988), *Petits éléments de physique amoureuse* (1991), *Les Instants* (2000). Ad esse va aggiunta la silloge bilingue (e autotradotta dalla stessa autrice) *Il tempo dell'istante. Poesie scelte 1985-2010* (2011). I due volumi *Puissances du sommeil* (1997) e *Les Instants les éclairs* (2014) sono invece esempi di una prosa poetica a metà strada tra saggio e diario, commento letterario e scrittura a palinsesto.

L'ipotesi di partenza di questo studio è che esista, dal debutto letterario attraverso lo sperimentalismo di *Tel Quel*, una traiettoria che, incrociando Dante e lo stilnovismo per mezzo del lavoro di traduzione della *Commedia* dantesca, porti Risset all'elaborazione di una personale poetica incentrata sull'istante; istante da intendersi al tempo stesso come momento privilegiato, epifanico, che la poesia tenta di fissare, e come sistema di una scrittura che proceda per frammenti, illuminazioni, *éclairs*, rifiutando ogni tipo di sistematicità.

Se l'obiettivo è quello di analizzare l'evoluzione di questa traiettoria poetica, l'approccio all'opera di Risset non potrà essere altro che diacronico: senza voler imporre una rigida partizione all'interno di una scrittura che resta, per sua stessa natura, estremamente composita, saranno proposte tre fasi cronologicamente consecutive e corrispondenti alle tappe più importanti dell'attività letteraria dell'autrice. Dapprima, come si è detto, l'incontro con *Tel Quel*, con cui Risset pubblicherà i primi lavori e che segna una completa adesione alla pratica di scrittura testuale proposta dal gruppo guidato da Philippe Sollers. È in questi anni che si osserva una maggiore tendenza allo sperimentalismo volto a esaltare a pieno il significante, il quale appariva relegato da certa tradizione letteraria come puro subalterno di un supposto *sensu* univoco racchiuso nel testo e che al lettore spetterebbe di decifrare.

La seconda fase dell'attività poetica di Risset, databile tra gli anni 1980-1990, coincide invece con il lavoro di traduzione in francese della *Divina Commedia*, il cui

⁴ La prima edizione, pubblicata da Flammarion, è uscita tra il 1985 e 1990. Si sono poi susseguite le seguenti ristampe: Flammarion, 2001; Flammarion, 2004-2006; Flammarion, 2010 (nuova edizione interamente rivista); Flammarion, 2021; Gallimard, 2021.

⁵ D. Alighieri, *Rimes*, trad. par J. Risset, Flammarion, Paris 2014.

⁶ Si ricorderanno qui, in particolare, le monografie dedicate a Proust e Scève: *L'Anagramme du désir: essai sur la Délie de Maurice Scève*, Bulzoni, Roma 1971; *Une certaine joie. Essai sur Proust*, Hermann, Paris 2009. La quasi totalità degli scritti di Risset su Proust è ora raccolta in J. Risset, *Proust in progress 1971-2015*, a cura di M. Galletti, S. Svolacchia, Artemide, Roma 2020; quelli su Bataille si trovano invece in J. Risset, *Georges Bataille*, a cura di M. Galletti, S. Svolacchia, Artemide, Roma 2017.

Paradiso sarà dato alle stampe proprio nel 1990. Come Risset ha più volte dichiarato, la riscoperta di Dante deve essere messa in rapporto con la pubblicazione, nel 1965, del saggio di Philippe Sollers dal titolo *Dante et la traversée de l'écriture*. Paradossalmente, fu proprio grazie a tale lettura telqueliana che la poesia di Risset, complice il lavoro di traduzione della *Commedia*, cominciò ad allontanarsi dallo sperimentalismo dei primi anni. La terza e ultima parte dell'attività poetica dell'autrice è infatti riconducibile a quella che può essere definita l'adesione a una mistica dell'istante – mistica, lo si vedrà, nient'affatto trascendente ma legata all'esperienza sensibile dell'*Io* – che si traduce in un'attenzione alle molteplici manifestazioni che l'istante può assumere, quali i sogni, i ricordi o i colpi di fulmine. Si tratta, proustianamente, di momenti di rivelazione che si distaccano dal tempo della quotidianità inteso come durata e che prendono vita proprio grazie al soggetto – al *je* ritrovato con Dante – che di essi fa esperienza.

Sebbene trattate separatamente, le tre fasi della scrittura rissettiana appena delineate sono strettamente connesse tra loro, tanto che nell'ultima parte di questa ricerca, grazie all'analisi di un testo inedito⁷ ritrovato nell'archivio Risset-Todini e risalente a un'epoca ancora antecedente a quella di *Tel Quel*, apparirà chiaro come, in fondo, la traiettoria della poesia della scrittrice non segua una perfetta linea retta quanto, piuttosto, un percorso a spirale attraverso cui la nozione di istante, già presente in germe nei primissimi componimenti, viene progressivamente messa a fuoco.

Come il ritrovamento di tale testo inedito suggerisce, la ricerca teorica alla base di questo studio è andata di pari passo con il lavoro condotto presso l'archivio Risset-Todini volto a intraprendere un'operazione di catalogazione dell'intero materiale (lettere, manoscritti inediti, bozze di articoli, ma anche volumi dedicati, appunti per conferenze e molto altro ancora) presente nella loro già comune abitazione⁸. A partire dal 2014, varie sono state le direzioni in cui l'équipe dell'archivio si è mossa⁹: prima di tutto, si è proceduto alla necessaria operazione di reperimento, catalogazione e disposizione cronologica dei testi di Jacqueline Risset in vista della creazione di una bibliografia che fosse il più possibile definitiva¹⁰. In secondo luogo, si è tentato di costituire una bibliografia dei testi su Jacqueline Risset; tentativo per sua stessa natura inesauribile data la possibilità che vengano pubblicate costantemente nuove ricerche. La sezione «Studi su Jacqueline Risset» facente parte

⁷ J. Risset, *Défi*, in M. Galletti (a cura di), *Jacqueline Risset "Une certaine joie". Percorsi di scrittura dal Trecento al Novecento*, con la collaborazione di F. Cera, M. Felici, S. Svolacchia, Roma TrE-Press, Roma 2017, pp. 20-21.

⁸ Cfr. G. Iafrate, *L'archivio Risset-Todini, lavori in corso*, in J. Risset, *Proust in progress*, cit., pp. 269-272.

⁹ Questa équipe di cui ho il privilegio di far parte è composta, oltre che da Umberto Todini, da Giuseppe Iafrate e Marta Felici.

¹⁰ Per una ricognizione generale sui lavori di costituzione della bibliografia di Risset si rimanda a P. Breda, *Contributo alla bibliografia generale di Jacqueline Risset*, in J. Risset, *Georges Bataille*, cit., pp. 111-115. Una prima versione della bibliografia di Jacqueline Risset, curata da Francesco Laurenti e rivista dall'autrice, si trova già in *I pensieri dell'istante. Scritti per Jacqueline Risset*, Editori Riuniti, Roma 2012.

della bibliografia alla fine di questo lavoro, che deve molto a quella iniziata da Paolo Tamassia¹¹, è un primo passo verso un'esaustività che riguarda, almeno, il periodo di attività della studiosa, lasciando aperta la possibilità di nuovi studi in corso.

Un'altra tappa importante del lavoro in archivio ha avuto origine dalla proposta, fortemente caldeggiata da Umberto Todini, di catalogare i volumi di poesia posseduti dalla scrittrice e da lei stessa ordinati in una sezione autonoma della biblioteca personale. La scelta, certamente inusuale, di iniziare una schedatura di volumi non firmati dall'autrice, è stata supportata da un duplice ordine di ragioni: dal punto di vista pratico, secondo la testimonianza di Umberto Todini, era proprio in quella sede che appariva più probabile il reperimento di dediche, lettere e appunti; sul piano teorico, il ruolo privilegiato che la poesia ha occupato nell'attività di Jacqueline Risset sembrava imporre quasi naturalmente questo punto di partenza. Tale lavoro di catalogazione ha in effetti portato alla luce materiali inediti di estrema importanza e, al tempo stesso, reso più chiara la costellazione di influenze poetiche all'opera sulla scrittura stessa di Risset. Non da ultimo, grazie all'importante materiale fornito dal paratesto (*envois d'auteurs*, dediche, lettere) della sezione di poesia, è stato possibile rintracciare con precisione il tessuto di relazioni intellettuali strette da Risset nel corso degli anni, relazioni che sono tanto 'francesi' quanto 'italiane' e tra le quali si annoverano quelle con Francis Ponge, Giuseppe Ungaretti, Italo Calvino, Andrea Zanzotto, Denis Roche, Alain Borer, Octavio Paz, Marcelin Pleynet, e Claude Royet-Journoud.

L'ultimo tassello del lavoro d'archivio – ovvero il più recente ma non certamente quello che segna la conclusione di un lavoro che si prospetta ancora lungo – riguarda la catalogazione del vasto repertorio di manoscritti e dattiloscritti di testi editi e inediti di Jacqueline Risset. Si tratta, evidentemente, dell'operazione più delicata e complessa, intrapresa, a qualche mese dalla scomparsa della scrittrice, da Marie Odile Germain, già conservatrice della Bibliothèque nationale de France¹². Il suo *Inventaire sommaire des manuscrits des œuvres de Jacqueline Risset, 1965-2014* è stato un imprescindibile punto di partenza per il reperimento di due avantesti della raccolta *Les Instants*¹³, qui riprodotti e analizzati per gentile concessione di Umberto Todini. Non solo, ma nel suo carattere di vera e propria istantanea del laboratorio di scrittura rissettiano, l'*Inventaire* ha costituito un importante luogo di confronto per ogni ipotesi che la ricerca ha comportato, ponendosi come momento di conferma o di smentita. Pertanto, molti e urgenti sono ancora gli sforzi da fare in questa direzione: nei faldoni repertoriati da Marie Odile Germain sono numerosi (ma, per il momento, incalcolati) i manoscritti che attendono di essere catalogati singolarmente, decifrati e conservati in luoghi consoni alla loro preservazione.

¹¹ La bibliografia iniziata da Paolo Tamassia non è stata ancora pubblicata.

¹² Per l'insieme di questo catalogo si rimanda a M.O. Germain, *Inventaire sommaire des manuscrits des œuvres de Jacqueline Risset, 1965-2014*, in J. Risset, *Georges Bataille*, cit., pp. 117-126. Pur essendo stati repertoriati nel dettaglio, i numerosi faldoni che costituiscono questo insieme non sono ancora stati esaminati singolarmente.

¹³ J. Risset, *Les Instants*, Farrago, Tours 2000.